

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 940095A

TITOLO

LEONARDO DA VINCI

SPETTACOLO SULLA VITA DI LEONARDO

Personaggi

Da 8 personaggi

Nonno di Leonardo, Antonio

Nonna di Leonardo, Lucia

Ser Piero 42 anni

Leonardo da giovane 16 anni

Andrea del Verrocchio

Pittore Perugino

Pittore Botticelli (robusto)

Leonardo adulto 30 anni

Duca Ludovico Sforza 30 anni

Scrivano e Portalettere

Cecilia Gallerani Dama con l'ermellino 17 anni giovane

4 modelli

Frate

Leonardo vecchio

Lisa Gherardini (Gioconda) giovane

TRAMA

La vita di Leonardo da Vinci, brillantemente narrata in un testo divertente e scanzonato, dei suoi maggiori e più geniali momenti artistici.

**IN SCENA TUTTO L'OCCORRENTE PER DIPINGERE E ANCHE IL  
TAVOLINO E SEDIA. OPPURE A DISCREZIONE DELLE COMPAGNIE.  
LE IMMAGINI DEI DIPINTI SI TROVANO IN RETE.  
A DISCREZIONE DELLE COMPAGNIE L'ACCENTO DEI PERSONAGGI.  
LEONARDO HA SEMPRE CON SE' IL TACCUINO. È MANCINO.**

## **ATTO PRIMO**

### **SCENA I**

*Nonno e poi nonna di Leonardo*

NONNO. *(Entra in scena. Ha con sé un taccuino e sta scrivendo)* 50 misure di avena, 50. Barili di olio, 40. Grano trebbiato ...

NONNA. *(Entra in scena)* ecco dove siete. Antonio io vi devo parlare.

NONNO. E io non vi voglio ascoltare.

NONNA. Voi mi dovete ascoltare e in più fare qualcosa.

NONNO. Io non faccio nulla.

NONNA. Dovete parlare a vostro figlio di Caterina.

NONNO. Mio figlio? Quando si tratta di qualcosa che non va il figlio è solo mio, vero?

NONNA. Sapete di Albiera?

NONNO. Io non voglio saperne.

NONNA. Di Caterina non volete parlare, di Albiera nemmeno, di cosa volete parlare quindi?

NONNO. Io parlerei volentieri del grano trebbiato, ma immagino che a voi interessi poco.

NONNA. Vedo che mi conoscete bene.

NONNO. Quel poco quanto basta.

NONNA. Dunque?

NONNO. Dunque, che cosa?

NONNA. Dovete dire a Piero che la deve smettere di correre dietro ad Albiera quando Caterina sta aspettando un figlio da lui.

NONNO. Ma lo sapete come siamo noi uomini ...

NONNA. No. Io non so come siete voi uomini e non voglio nemmeno saperlo.

NONNO. Piero ha 26 anni ed è grande abbastanza per decidere ciò che vuole.

NONNA. Ma voi siete sempre suo padre.

NONNO. E voi sua madre.

NONNA. E voi suo padre.

NONNO. E voi sua madre.

NONNA. Penso che i ruoli siano stati chiariti a sufficienza.

NONNO. Io non ho nulla contro Albiera.

NONNA. E vi credo, proviene da una famiglia benestante. Suo padre è un notaio e fa sempre comodo. Vero Antonio? E di Caterina ... che mi dite?

NONNO. Caterina ... chi?

NONNA. Ma come chi? Antonio non fatemi perdere la pazienza. Caterina la mamma del nostro futuro nipote.

NONNO. Non c'è molto da dire su di lei.

NONNA. C'era da immaginarselo. Che si può dire di una servetta figlia di contadini?

NONNO. Non capisco perché mi continuate a subissare di domande quando sapete darvi tutte le risposte.

NONNA. Antonio, ho saputo che Piero la vuole sposare.

NONNO. Caterina?

NONNA. No! Albiera.

NONNO. Buon per lui.

NONNA. Vi rendete conto dello scandalo che la nostra famiglia subirà?

NONNO. Ma di che scandalo state parlando?

NONNA. Forse voi non state pensando al nascituro.

NONNO. Voi mi vedete in attesa di un bambino? No. Io devo pensare molto più a tutti i nostri raccolti e in questo momento al grano.

NONNA. Antonio, Antonio, voi vi rendete conto che nostro o vostra, nipote non potrà intraprendere la strada dei Vinci?

NONNO. Perché verrà chiusa?

NONNA. Antonio, non potrà mai diventare notaio come voi e come Piero perché sarà figlio illegittimo di genitori non sposati.

NONNO. Non è detto che sia un maschio.

NONNA. Sì ... ma io me lo sento che sarà un maschio. Che possiamo fare Antonio.

NONNO. Lucia, che volete fare? Dobbiamo accettare tutto quello che nostro figlio vorrà fare.

NONNA. (*Triste*) io sono preoccupata per quel bambino ... che futuro avrà ...

NONNO. Avrà un futuro meraviglioso, me lo sento.

NONNA. Ne siete sicuro Antonio?

NONNO. Sicurissimo Lucia. Ora andate e non preoccupatevi. Ce ne prenderemo cura noi.

NONNA. Grazie Antonio per avermi rassicurata. (*Esce di scena*).

NONNO. Dov'ero rimasto? Barili di olio 40, e poi grano trebbiato ...

#### PIANTO DI NEONATO

NONNA. (*Entra in scena*) Antonio! È un maschio! È nato nostro nipote! Sapevo che sarebbe nato maschio.

NONNO. Che emozione!

NONNA. E adesso che faremo?

NONNO. Non vi ho detto che ce ne occuperemo noi?

NONNA. Sì, è vero.

NONNO. E come lo vogliono chiamare?

NONNA. Gasparo.

NONNO. Gasparo?

NONNA. Volevo dire ... Cosimo.

NONNO. Cosimo?

NONNA. Ehm ... volevo dire ... Ottavio.

NONNO. Ottavio?

NONNA. No. Ora ricordo perfettamente. Lo vogliono chiamare Leonardo. Arrivo piccolino! (*Esce di scena*).

NONNO. Leonardo! (*Scrive*) oggi, 15 aprile 1452 è nato Leonardo da Vinci, mio nipote (*Esce di scena*).

## SCENA II

*Ser Piero poi nonno Antonio*

SER PIERO. Tre mogli e nessun figlio. Più sfortunato di me non c'è nessuno a questo mondo! Non è proprio esattamente così, ma ci manca poco: ho Leonardo. Sì, lui è un bravo figliolo se non fosse per come l'ha cresciuto mio padre. Purtroppo, ho dovuto assentarmi spesso per lavoro e non sono riuscito a crescerlo come avrei voluto. Ogni volta che facevo ritorno a casa qualcosa di nuovo mi aspettava. I primi anni di vita vedevo Leonardo curiosissimo. Una domanda dopo l'altra. Perché l'arcobaleno ha quei colori? Perché l'acqua scorre? Perché starnutiamo? Perché la lingua si muove? E perché questo e perché quello. Poi comincio a guardare e a dissezionare i piccoli animali che trovava in campagna: lumache, lucertole, rospi e persino le formiche. Poi iniziò a smontare e rimontare oggetti che tenevamo in casa per capirne il funzionamento. Ora c'è il disegno. Disegna tutto ciò che lo circonda. Rocce, alberi, fiumi, stagni, anatre, uccelli, e tanto altro. Sembra davvero bravo il mio figliolo in questo campo. E dulcis in fundo, porta sempre con sé un taccuino dove annota tutto. Non sarebbe nulla tutto questo avvicinarsi se non fosse che ... è mancino! Usa la mano sinistra a far tutto. Mio padre avrebbe dovuto correggerlo!

NONNO. (*Entra in scena mentre sta dicendo le ultime tre frasi*) io avrei dovuto correggerlo Forse avrei dovuto correggere prima te! Te ne sei stato tutti questi anni a Firenze salvo qualche apparizione! Io ho fatto ciò che ho potuto per crescerlo bene. Ora però Leonardo è grande, e penso che sia il momento che venga ad abitare con te. Ha un'innata inclinazione per il disegno e per la pittura. La campagna è diventata troppo stretta per lui, ha bisogno di altro. La campagna non gli basta più. E io sto invecchiando per continuare a prendermi cura di lui. Non lasciare che anche questa volta le mie parole cadano nel vuoto.

SER PIERO. No babbo, questa volta farò come mi dite: porterò Leonardo con me a Firenze.

NONNO. E bravo figliolo. (*Escono di scena*).

## SCENA III

*Leonardo 16 anni*

LEONARDO GIOVANE. (*Entra in scena con il suo taccuino e la matita. Inizia a disegnare ciò che vede*) oh, ma avete visto? Firenze è una città magnifica! Ci sono persone raffinate che indossano abiti ricercati e ci sono anche splendidi cavalli. Tengono un Duomo che è a dir poco meraviglioso. Ho tante cose da disegnare e persone da ritrarre. Sono troppo felice! Mio padre lavora per la famiglia più importante della città, i De' Medici e dice che è gente da frequentare perché sono molto ricchi. Visto che non posso diventare né notaio e né banchiere, mio padre, data la mia inclinazione all'arte, ha parlato bene di me ad un certo Andrea del Verrocchio. Il mio babbo ha detto che i più ricchi vanno da lui per ordinare capolavori di ogni genere. Non vedo l'ora di cominciare! (*Esce di scena*).

## SCENA IV

*Botticelli e Perugino*

ENTRANO IN SCENA PERUGINO E BOTTICELLI.

4 CAVALLETTI E 4 QUADRI.

BOTTICELLI DIPINGERÀ RITRATTO DI GIULIANO DE' MEDICI.  
PERUGINO DIPINGERÀ MIRACOLO DEL BAMBINO NATO.  
SOPRA UN CAVALLETO CI SARÀ IL DIPINTO DI VERROCCHIO, BATTESIMO DI CRISTO.  
IL DIPINTO CHE USERÀ LEONARDO E' PAESAGGIO SUL FIUME.  
TUTTI I DIPINTI DARANNO LE SPALLE AL PUBBLICO MENTRE GLI ARTISTI LI DIPINGONO.  
CONTENITORE GRANDE CON TANTI PENNELLI.  
5 TAVOLE PER I COLORI.  
CIOTOLE PER INTINGERE I PENNELI.  
I DUE SISTEMANO LA SCENA E INIZIANO A DIPINGERE

PERUGINO. Ehi Botticella, sai che ne arriva uno nuovo oggi?  
BOTTICELLI. Non mi chiamo Botticella.  
PERUGINO. Ehm Botticella ... Botticelli ... è la stessa cosa.  
BOTTICELLI. Io mi chiamo Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi.  
PERUGINO. E vuoi che ti chiami con tutti quei nomi? Prima che termini di pronunciarli viene sera.  
BOTTICELLI. La colpa è di mio fratello.  
PERUGINO. Il fatto che ti chiami Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi?  
BOTTICELLI. No. Il nome Botticelli.  
PERUGINO. Ma è un nome che si addice alla tua corporatura.  
BOTTICELLI. Oggi non fai che porgermi complimenti.  
PERUGINO. Su amico, non abbatterti.  
BOTTICELLI. Facile non abbattersi con il tuo nome. Perugino.  
PERUGINO. Magari fosse il mio vero nome. Io mi chiamo Pietro di Cristoforo Vannucci.  
BOTTICELLI. Come lunghezza ci siamo. E perché Perugino?  
PERUGINO. Perché provengo dalla provincia di Perugia.  
BOTTICELLI. E perché io non sono stato chiamato Firenzino che sono di Firenze?  
PERUGINO. Volevi forse dire "Firenzone". (*Ride*).

## SCENA V

*Verrocchio, Botticelli e Perugino*

VERROCCHIO. (*Entra in scena*) è così che si lavora qui?  
BOTTICELLI. Scusate maestro.  
PERUGINO. Non succederà più.  
VERROCCHIO. Ascoltate bene. Da oggi verrà da noi un giovane. Un certo Leonardo da Vinci.  
BOTTICELLI. Un nuovo "discepolo".  
PERUGINO. Ha voglia di divenire "garzone" come noi.  
VERROCCHIO. Quando sarà pronto lo diverrà, statene sicuri. Non perdetevi in chiacchiere e lavorate. Concentrati sui vostri lavori.  
BOTTICELLI. Sì maestro.  
PERUGINO. Subito maestro.  
VERROCCHIO. (*Esce di scena*).

VERROCCHIO

PERUGINO

BOTTICELLI

PERUGINO. (*Sta lavorando al dipinto MIRACOLO DEL BAMBINO NATO. Dipinto nascosto al pubblico.*)

BOTTICELLI. (*Sta lavorando al ritratto GIULIANO DE MEDICI. Dipinto nascosto al pubblico.*)

A SINISTRA DIPINTO GRANDE DEL VERROCCHIO BATTESIMO DI CRISTO.  
Dipinto nascosto al pubblico.

### MUSICA

PERUGINO E BOTTICELLI INTINGONO IL PROPRIO PENNELLO IN UNA SOLA BACINELLA. PERUGINO LA PRENDE IN MANO. BOTTICELLI STA PER INTINGERE DI NUOVO IL SUO PENNELLO MA NON TROVA LA BACINELLA. LA CERCA OVUNQUE. SI ACCORGE CHE È IN MANO A PERUGINO. GLIELA PRENDE E LA DEPOSITA DOV'ERA PRIMA. INDICA A PERUGINO CHE LA BACINELLA NON VA PRESA E CHE IL COLORE VA MESSO SULLA TAVOLOZZA E SI LAVORA CON QUELLO. PERUGINO SEMBRA AVER CAPITO E ANNUISCE. BOTTICELLI SOSPIRA. I DUE PROSEGUONO A DIPINGERE. PERUGINO SI PRENDE UN'ALTRA BACINELLA DI COLORE. BOTTICELLI STA PER INTINGERE IL PENNELLO PROPRIO IN QUELLA BACINELLA E NON LA TROVA. GUARDA PERUGINO E GLIELA STRAPPA DI MANO E CON LA MIMICA INDICA A PERUGINO CHE LE BACINELLE NON VANNO SPOSTATE DA DOVE SONO. PROSEGUONO A DIPINGERE.

ANDREA DEL VERROCCHIO. (*Entra in scena con alcuni dipinti di Leonardo su fogli. Tipo 7-8*) questi sono i dipinti del figlio di Ser Piero. Voi cosa ne dite?

I DUE LASCIANO I LORO LAVORI E SI AVVICINANO AD AMMIRARE I DISEGNI. CONTINUANO A PASSARSI I DISEGNI FRA DI LORO (compreso Andrea del Verrocchio). ALLA FINE, I DISEGNI VERRANO GETTATI PER TERRA.

ANDREA DEL VERROCCHIO. I disegni ...?

I DUE RACCOLGONO I DISEGNI IN MODO BUFFO E LI CONSEGNANO AL VERROCCHIO.

ANDREA DEL VERROCCHIO. È bravo questo Leonardo vero?

BOTTICELLI. PERUGINO. Si-si.

I DUE CONTINUANO IL LORO LAVORO.

### **SCENA VI**

*Verrocchio, Botticelli, Perugino e Leonardo*

LEONARDO DA VINCI. (*Entra in scena dal fondo con l'ultimo suo dipinto PAESAGGIO CON FIUME*) buongiorno maestro Andrea. Questo è per voi. (*Gli porge il quadro*) il mio babbo ha detto che vi piacciono i miei dipinti e che a breve mi prenderete nella vostra bottega.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Si. È vero. A breve. Molto breve.

LEONARDO DA VINCI. Molto breve ... quando?

ANDREA DEL VERROCCHIO. Ora.

LEONARDO DA VINCI. Ora-ora o ora fra un'ora?

ANDREA DEL VERROCCHIO. Ora-ora.

LEONARDO DA VINCI. Ne sono lusingato maestro. *(Prende la tela e la mette sopra il cavalletto vuoto. Prende il carboncino e inizia a disegnare).*

ANDREA DEL VERROCCHIO. Leonardo, che cosa stai facendo?

LEONARDO DA VINCI. Disegno e poi dipingo.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non è così che si inizia a lavorare nella mia bottega. Prima devi imparare a fare altro.

BOTTICELLI. PERUGINO. *(Ridacchiano).*

LEONARDO DA VINCI. Maestro ditemi e io lo farò.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Prendi questa. *(Gli consegna una scopa).*

LEONARDO DA VINCI. Volete che disegni la scopa? Disegnerò la scopa per voi maestro.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non è da disegnare.

LEONARDO DA VINCI. Non devo disegnarla? Per voi non la disegnerò allora. Volete, che disegni voi maestro con la scopa in mano? *(Gliela riconsegna).*

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non devi disegnare me con la scopa in mano.

LEONARDO DA VINCI. Se non vi devo disegnare con la scopa non vi disegnerò.

BOTTICELLI. PERUGINO. *(Ridacchiano).*

LEONARDO DA VINCI. Disegno loro signori con la scopa? *(Consegna a Botticelli e a Perugino la scopa).*

ANDREA DEL VERROCCHIO. *(Se la riprende)* Leonardo, Leonardo, non devi disegnare la scopa.

LEONARDO DA VINCI. No? E perché questa scopa allora?

ANDREA DEL VERROCCHIO. Perché ... la devi usare sul pavimento.

LEONARDO DA VINCI. Devo disegnare la scopa sul pavimento?

ANDREA DEL VERROCCHIO. No! Leonardo, devi spazzare il pavimento con la scopa! *(Gli consegna la scopa).*

LEONARDO DA VINCI. Spazzare?

BOTTICELLI. PERUGINO. *(Ridacchiano).*

ANDREA DEL VERROCCHIO. Si spazzare. È così che si inizia a lavorare nella mia bottega. Spazza!

LEONARDO DA VINCI. *(Con il capo indica di sì)* subito maestro.

ANDREA DEL VERROCCHIO. *(Ai due)* e voi lavorate!

LEONARDO DA VINCI. *(Prende la scopa e spazza il pavimento in modo simpatico).*

ANDREA DEL VERROCCHIO. *(Mentre Leonardo spazza prosegue il suo dipinto).*

LEONARDO DA VINCI. *(Dopo qualche secondo)* finito. *(Deposita la scopa e si appresta ad andare a disegnare al suo cavalletto).*

ANDREA DEL VERROCCHIO. *(Gli si avvicina e gli porge il contenitore di acqua e alcuni pennelli).*

LEONARDO DA VINCI. Maestro, li devo disegnare?

ANDREA DEL VERROCCHIO. No.

LEONARDO DA VINCI. Vuole che glieli tenga io intanto che lei li disegna?

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non si devono disegnare ... ma pulire.

LEONARDO DA VINCI. Devo pulire anche i pennelli?

ANDREA DEL VERROCCHIO. Esatto. *(Consegna a Leonardo i pennelli).*

## MUSICA

LEONARDO PULISCE 1 PENNELLO VELOCEMENTE E POI SI METTE SUBITO A DISEGNARE. ANDREA GLI MOSTRA UN ALTRO PENNELLO. LEONARDO SMETTE DI DISEGNARE E LO PULISCE. E COSÌ PER ALTRE 3 VOLTE. QUESTE TRE VOLTE ANDREA GLI PORGE PIÙ PENNELLI ASSIEME E COSÌ I PENNELLI VERRANNO TUTTI PULITI.

LEONARDO DA VINCI. Maestro, cos'altro devo pulire?

ANDREA DEL VERROCCHIO. Puoi andare a disegnare ora.

LEONARDO DA VINCI. Se volete pulisco anche questi cavalletti.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non è necessario.

LEONARDO DA VINCI. Se volete pulisco anche queste ciotole.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non importa.

LEONARDO DA VINCI. Se volete pulisco anche le tavolozze.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Non ce n'è bisogno.

LEONARDO DA VINCI. Se volete ... *(viene interrotto)*.

ANDREA DEL VERROCCHIO. Ho detto di no! Vai al tuo cavalletto e lavora al tuo dipinto.

VERROCCHIO

PERUGINO

BOTTICELLI

LEONARDO

LEONARDO DA VINCI. *(Si reca a lavorare al suo disegno)*.

ANDREA DEL VERROCCHIO. *(Dopo qualche secondo. A tutti)* mostratemi i vostri dipinti.

TUTTI MOSTRANO I DIPINTI GIRANDO I CAVALLETTI

ANDREA DEL VERROCCHIO. *(Mentre guarda tra i dipinti)* bene ... bene ... e bravo Leonardo. Vedo che hai una bella mano. Come premio ti farò lavorare al mio dipinto. Devi dipingere l'Angelo a sinistra. A tutti i miei allievi porgo l'occasione di collaborare ad un mio dipinto.

LEONARDO DA VINCI. Grazie maestro, è un onore per me. *(Si appresta a dipingere in modo simpatico sempre con la mano sinistra)*.

INTANTO IL VERROCCHIO CONTROLLA MEGLIO CIÒ CHE PERUGINO E BOTTICELLI HANNO DIPINTO.

LEONARDO DA VINCI. Finito!

ANDREA DEL VERROCCHIO. Bene.

TUTTI E 3 SI MUOVONO PER ANDARE A VEDERE IL DIPINTO

LEONARDO DA VINCI. Quasi finito, volevo dire!

TUTTI E 3 SI FERMANO E RITORNANO AI LORO DISEGNI

LEONARDO DA VINCI. *(Prosegue a dipingere e dopo qualche secondo)* ecco fatto!

TUTTI E 3 SI MUOVONO PER ANDARE A VEDERE IL DIPINTO

LEONARDO DA VINCI. Ancora un attimo ...

TUTTI E 3 SI FERMANO E RITORNANO AI LORO DISEGNI

LEONARDO DA VINCI. *(Prosegue a dipingere e dopo qualche secondo)* finito!

TUTTI E 3 SI NON SI MUOVONO DAI LORO DISEGNI

LEONARDO DA VINCI. *(Alzando la voce)* finito!

I 3 NON SI MUOVONO

LEONARDO DA VINCI. *(Alzando la voce)* ho terminato l'Angelo di sinistra!

TUTTI E 3 SI MUOVONO PER ANDARE A VEDERE IL DIPINTO E RIMANGONO  
ESTASIATI

ANDREA DEL VERROCCHIO. (*Sta per svenire dalla bellezza del dipinto*) l'angelo ...  
l'angelo ... è molto più bello del mio! (*Girando per il palco*) mai più! Mai più toccherò  
un pennello!!! Non dipingerò mai più! Essere superato dall'ultimo arrivato! Che  
umiliazione!!! (*Esce di scena*).

PERUGINO. (*Seguendolo per il palco prima che esca*) non faccia così maestro!

BOTTICELLI. (*Seguendolo per il palco prima che esca*) non faccia così maestro!

FERRUCCI. (*Seguendolo per il palco prima che esca*) non faccia così maestro!

LEONARDO. (*Seguendolo per il palco prima che esca*) io dipingo così maestro!

**SCENA VII**

*Ser Piero*

SER PIERO. Il mio amico Lorenzo de' Medici ha inviato a Roma da papa Sisto IV i pittori  
Perugino, Botticelli, Rosselli, Ghirlandaio e Signorelli a dipingere i muri della Cappella  
e non il mio figliolo. Il mio figliolo che è così bravo, non è stato chiamato. Mi auguro  
che questo non lo demoralizzi. Gli è stato però commissionato un grande affresco dal  
convento di San Donato, spero che lo finisca. Ultimamente lascia le cose a metà.  
Ultimamente ... è un vizio che ha sempre un po' avuto. Sono preoccupato, molto  
preoccupato.

**SCENA VIII**

*Leonardo 30 anni*

LEONARDO DA VINCI. (*Entra in scena*) oh ma io sono stufo di Firenze. Io quell'affresco  
non lo voglio finire. Qui non c'è più posto per me. Il lavoro di pittore non mi soddisfa  
più. Mi han detto che Milano è una bellissima città e tre volte più grande di Firenze.  
Sono sicuro che se andassi a Milano avrei più possibilità di mostrare ciò che so fare. Ho  
inventato di tutto fra cui marchingegni militari e sono sicuro che possano essere utili al  
Duca Ludovico Sforza. Lui finanzierà senz'altro le mie opere. Devo mandargli subito  
una lettera di presentazione. (*Ad alta voce*) scrivano!

SCRIVANO. SCRIVANO. PORTALETTERE. (*Entra in scena con carta e penna e va a  
sedersi al tavolino. Esegue tutto ciò che Leonardo detterà*).

LEONARDO DA VINCI. Scrivete: Vostra Eccellenza, vi rivelo i miei segreti offrendomi di  
mettere in pratica, nel momento che più piacerà a Vostra Eccellenza, le cose elencate di  
seguito: MAN MANO CHE ELENCA CIÒ CHE HA INVENTATO, MOSTRERÀ DI  
ESSI I DISEGNI

1. Ho ideato bombarde molto comode e facili da trasportare, che lanciano piccole pietre  
a somiglianza di una tempesta, generando un tal fumo da provocare grande spavento e  
confusione nel nemico.
2. Costruirò carri coperti, sicuri, inattaccabili e dotati di artiglieria, per penetrare tra le  
fila nemiche, cui nemmeno l'esercito più numeroso potrà resistere. Questi carri  
apriranno la strada alle fanterie, che avanzeranno facilmente e senza ostacoli

LEONARDO DA VINCI. A che punto siete?

SCRIVANO. PORTALETTE. Ecco ... cosa avete detto dopo: “Ho ideato”?

LEONARDO DA VINCI. Ma come? Non avete ancora scritto nulla?

SCRIVANO. PORTALETTE. Come nulla? Non vi ho appena detto che ho scritto: “Ho ideato”?

LEONARDO DA VINCI. Avete scritto due parole quando io vi ho dettato un papiro!

SCRIVANO. PORTALETTE. Mi ha bloccato la parola che viene dopo. E poi voi dettate troppo in fretta, io non sono ... Gutenberg.

LEONARDO DA VINCI. E non lo sarai mai. Grazie a lui e alla stampa di libri, tutti siamo più ricchi di sapere. Tutti. Tranne voi. “Bombarde” è la parola dopo “ho ideato”.

SCRIVANO. PORTALETTE. Con la b?

LEONARDO DA VINCI. Sì con la b.

SCRIVANO. PORTALETTE. Bombarde.

1. LEONARDO DA VINCI. ... bombarde molto comode e facili da trasportare, che lanciano piccole pietre a somiglianza di una tempesta, generando un tal fumo da provocare grande spavento e confusione nel nemico.
2. Costruirò carri coperti, sicuri, inattaccabili e dotati di artiglieria, per penetrare tra le fila nemiche, cui nemmeno l'esercito più numeroso potrà resistere. Questi carri apriranno la strada alle fanterie, che avanzeranno facilmente e senza ostacoli.
3. In tempo di pace, credo di poter soddisfare meglio di chiunque altro ogni richiesta nel campo dell'architettura, della progettazione di edifici pubblici e privati e della canalizzazione delle acque.
4. Realizzerò qualsivoglia opera sia in forma di scultura di marmo, bronzo e terracotta, sia in forma pittorica che teatrale.

LEONARDO DA VINCI. A che punto siete?

SCRIVANO. PORTALETTERE. ... che teatrale. Ecco finito!

LEONARDO DA VINCI. Fatico a crederci.

SCRIVANO. PORTALETTERE. Credeteci, credeteci.

LEONARDO DA VINCI. Perfetto. (*Alza la voce*) portalettere! Portalettere venite per favore!

SCRIVANO. PORTALETTERE. Mi avete chiamato signore?

LEONARDO DA VINCI. Non voi. Portalettere!

SCRIVANO. PORTALETTERE. Signore, io sono il portalettere.

LEONARDO DA VINCI. Scusate, ma voi siete lo scrivano. Portalettere!

SCRIVANO. PORTALETTERE. Signore, io sono scrivano e anche portalettere.

LEONARDO DA VINCI. Anche portalettere? E non potevate dirlo subito?

SCRIVANO. PORTALETTERE. Io ci ho provato ma ...

LEONARDO DA VINCI. Ma ... niente! Dovreste portare questa lettera ...

SCRIVANO. PORTALETTERE. (*A “portare” interrompe Leonardo*) come vedete sono qui a vostra disposizione.

LEONARDO DA VINCI. E vi vedo. Dovreste portare ... questa lettera ...

SCRIVANO. PORTALETTERE. (*A “portare” interrompe Leonardo*) voi dite e io faccio, signore.

LEONARDO DA VINCI. Ho capito. Dovreste portare ... questa lettera ...

SCRIVANO. PORTALETTERE. (*A “portare” interrompe Leonardo*) per voi questo ed altro  
signore.

LEONARDO DA VINCI. (*In fretta*) dovrete portare ...

SCRIVANO. PORTALETTERE. (*Sta per parlare ma Leonardo lo anticipa*).

LEONARDO DA VINCI. (*Tutto d’un fiato*) dovrete portare questa lettera al Duca di Milano,  
Ludovico Sforza.

SCRIVANO. PORTALETTERE. Subito signore. (*Esce di scena senza la lettera*).

LEONARDO DA VINCI. La lettera!

SCRIVANO. PORTALETTERE. (*Rientra in scena*) scusate signore! (*Prende la lettera ed  
esce di scena*).

LEONARDO DA VINCI. Come rimpiango i piccioni viaggiatori! (*Esce di scena*).

## **SIPARIO**

**PER IL SECONDO ATTO (8 PAGINE) CONTATTARE  
L’AUTRICE CHE LO INVIERA’ GRATUITAMENTE  
giusicattaneo@hotmail.com**